Venerdì 27 Dicembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE — Anno XVII — N. 308

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

"IL PAESE,,

(XVIII ANNO DI VITA)

GIORNALE QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

apre i suoi abbonamenti per il 1913

ABBONAMENTI PER TUTTO IL 1913

Per Udine e Regno (annue) . . . . . L. 15.00

" " " (semestre) . . . . " 7.50

Entrando nel suo diciottesimo anno di vita, **"Il Paese,,** si ripresenta ai suoi antichi e affezionati lettori, fidente del loro appoggio cordiale.

"Il Paese,, che nella sua non più breve esistenza, ha il giusto vanto di non aver mai ripiegato un lembo della propria bandiera, qualunque fosse la sorte degli eventi, perchè tranquillo e sicuro della missione affidatagli, non dubita che anche in quest'anno avrà stretti attorno a sè tutti gli amici, in concordia di intenti e di opere.

"Il Paese,, — che non pretende d'essere un giornale industriale nel senso corrente della parola — non fa grandi promesse ai lettori: li assicura però ch'esso sarà lo specchio fedele della nostra vita cittadina e provinciale; che con l'antico amore sosterrà gli interessi d'Udine e del Friuli, ne seguirà i progressi e gli sforzi continui ed alacri che tendono a porre — per la volontà ferma e la concordia fraterna dei cittadini — la nostra Provincia, dimenticata quasi dal resto d'Italia, tra le prime del Regno.

"Il Paese,, non fa grandi promesse ai lettori, gli corre però l'obbligo di avvisarli che il loro giornale comparirà notevolmente migliorato, sotto tutti i riguardi: riordinati i servizi di redazione, ampliata e più pronta la cronaca provinciale, nuove rubriche verranno introdotte rendendo vario e interessante il giornale; inoltre — stabilito in Roma un nostro ufficio di corrispondenza e d'informazione, affidato a un egregio pubblicista della capitale — pubblicherà di frequente lettere parlamentari, riferentisi specialmente al Friuli, e tutte quelle notizie riguardanti la nostra Provincia nei suoi rapporti col potere centrale. Notevoli miglioramenti saranno pure apportati nella veste tipografica del giornale.

Detto questo, **"Il Paese,,** attende che gli amici lo giudichino all'opera, certo che se quanto ha qui esposto avrà rispondenza nei fatti, non gli verrà meno il loro tangibile appoggio.

Premio gratuito a tutti gli abbonati

IL PAESE da oggi a 31 dicembre 1913 con **RICORDI MILITARI DEL FRIULI** raccolti dall'avv. Ernesto D'Agostini. Due splendidi ed interessanti volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 249, con 9 *tavole topografiche*, il secondo di pagine 534 con 10 tavole . . . . **L. 16**

PREMI SEMI-GRATUITI AGLI ABBONATI

"Il Paese,, da oggi a 31 dicembre 1913 con **Varietas** (Casa e Famiglia) la reputata e diffusa rivista mensile illustrata diretta da Giannino Antona Traversi e da Pasquale de Luca . . . . **L. 18.00**

"Il Paese,, e **"La Vita,,** quotidiano di Roma, diretto dall'insigne giornalista Luigi Lodi, redatto dai migliori scrittori di parte democratica. Ricchissimo d'informazioni da tutto il mondo, è il più autorevole giornale del Partito Radicale Italiano.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 27.00**

"Il Paese,, e **"l'Informatore Friulano,,** organo dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 15.50**

"Il Paese,, e **"La Rivista Agricola,,** quindicinale di Roma, pubblicazione tra le più pregevoli d'Italia che trattino di agricoltura. Premiata con Medaglia d'oro del Ministero di Agr. Ind. e Comm.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 22.00**

"Il Paese,, e **"La Rivista Politica Parlamentare,,** di Roma diretta dal comm. Carlo Alberto Cortina.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 23.50**

"Il Paese,, e **"L'Almanacco Veneto,,** la bellissima pubblicazione del «Gazzettino». Contiene informazioni generali sulla regione veneta, articoli di Varietà dei più insigni scrittori della Venezia e ricchissime illustrazioni.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 16.50**

"Il Paese,, e **"La Guida artistica di Udine e suo Distretto,,** la più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da *G. Bragato*, edita da *A. Bosetti*: **60 illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del distretto di Udine.**
Da oggi a 31 dicembre 1913 . . . . **L. 16.00**

NB. — La consegna dei premi sarà effettuata *gratis* agli abbonati di città: quelli di Provincia aggiungeranno le spese postali, in L. 0.60, per i premi seguenti: «RICORDI MILITARI», «GUIDA DI UDINE» e «ALMANACCO VENETO 1913».

La nazione serba attraverso la storia

Piemonte d'Occidente e Piemonte d'Oriente

L'Austria passa nel presente momento politico ore d'angoscia. Si può dire che la triplice alleanza serva a sostenere un colosso, che non è un organismo naturale, ma solo una persona giuridica che non trova nell'ambiente naturale il suo alimento. La Serbia, la piccola Serbia, che per le sue vicissitudini storiche, contro l'oppressore straniero già fu detta il Piemonte d'oriente, cerca di minare la resistenza del grande impero austriaco in nome di un grande principio, non giuridico, ma che si va affermando non meno positivamente del diritto, principio caro al nostro grande statista, a Pasquale Mancini.

Serbi, Bulgari, Croati, Dalmati, Montenegrini, Bosniachi, Erzegoviniani, tutti sono lì a rinfacciare all'Austria un diritto, che, senza tema di esser derisi dai giuristi denigratori dei diritti cosidetti naturali delle rivoluzioni, si può nel caso del panslavismo, veramente dire diritto naturale. E veramente *diritto elementare* è il diritto di nazionalità che d'ora innanzi gli *interpreti del giure costituzionale*, dovranno nel futuro assetto giuridico dei popoli, tenere in conto sempre maggiore. Certamente ciò che era, abbiam detto, corrisponde pienamente alle manifestazioni dell'odierna evoluzione politica-giuridica, e risponde ai dettami anche del sentimento, di un sentimento che può e non può essere ideale.

Ma, ciò che è sicuro, si è che per gli Stati che più direttamente con la politica di nazionalità, se la devono vedere, la politica mai si comporta col sentimentalismo Ed infatti da noi italiani, che sappiamo quanto valga il sentirsi contrastati i diritti di nazionalità, da noi italiani l'espansione serba non è veduta di buon occhio perchè temiamo che l'Adriatico già molto amaro non diventi doppiamente amaro coll'affacciarsi alle sue sponde dell'elemento slavo.

L'ora presente è avvolta in fitta nebbia: pronostici proprio adesso non se ne possono fare; conviene quindi volgere lo sguardo alla storia, che senza essere una scienza, ha in sè il *germe della scienza*: la *base sperimentale*.

E volgendo lo sguardo alla storia dei Serbi si vede ribadita la gran bontà del principio vichiano che potrebbe essere anche quello di Tommaso Campanella: il principio dei ricorsi nella Storia. Infatti non è questa la prima lega dei Serbi coi Bulgari, non è questo il primo «casus belli» dell'Austria e della Russia per i Serbi... ma procediamo con ordine e buttiamo giù «*curenti calamo*», uno squarcio *di storia serba assai interessante*.

Popolo democratico

I Serbi sono descritti da antichi scrittori quali costituenti un popolo dal sentimento eminentemente democratico. Procopio dice di loro che non amano sottomettersi a un capo tale per alto lignaggio, ma vogliono vivere sotto un regime prettamente democratico. Infatti i Serbi appariscono in origine nella storia come un agglomeramento di varie e varie tribù autonome. E *riguardo a ciò*, la *geografia*, a cui si può dare il nome di storia *originaria*, entra nella *storia* serba per grandissima parte, come entra pure eminentemente nella democrazia svizzera.

Chiamati dagli imperatori bizantini per opporre un argine agli Artari, fu ai serbi abbandonato l'aspro terreno fra la Drava e il Danubio, l'Adriatico e il Timok, e al Sud il corso inferiore del Drin. Ma così sparsi, i Serbi hanno risentito due influenze: i Serbi del Nord e dell'Occidente ossia i Croati, i Dalmati e parte dei Bosniaci e degli Erzegoviani hanno risentito l'influenza occidentale e italiana, gli altri influenza di Costantinopoli. La rottura tra Roma e Bisanzio, l'antagonismo delle due Chiese hanno fatto *sì che* sorgesse una divisione fra Croati e Serbi *propriamente* detti, cattolici i primi, ortodossi i secondi. La lingua rimase la comune lingua, ma la grafia divenne diversa.

L'unione della Croazia, della Slavonia e della Dalmazia formò il regno tributario. Ciò nel secolo X. Alla fine del secolo XI si spense la dinastia nazionale e i Croati si sottomisero indirettamente con un'unione personale, al re dei Magiari e sotto il governo diretto di un vice re ban; d'onde, si può dire, le presenti rivendicazioni de' Croati. Spenta la dinastia dei re Ladislao di Ungheria i Croati nominarono re Carlo d'Angiò, che *fu pure* re d'Ungheria; poi passarono insieme agli Ungheresi sotto lo scettro dei Lussemburgo fino all'estinzione di questa dinastia, estinzione che favorì l'avvento di re nazionali al trono della Croazia e Ungheria ma nel 1527 caduto alla battaglia di Mohacs Lodovico II, ultimo della stirpe dei Vagelloni, i due Stati la Croazia, ossia la Boemia e l'Ungheria passarono alla Corona degli Absburgo sotto Fedinando I Da questa unione personale si può dire, sia sorta la monarchia Austro-Ungarica odierna.

La Boemia fu quella che, nazionalmente parlando e considerando politicamente e giuridicamente, perdette maggiormente con lo scettro degli Absburgo infatti nel 1627 alla battaglia del Monte Bianco fu mutato tutto lo «Status regimicis» e la «Forma Reipubblicae» della Boemia. E dalla formula introdotta da Ferdinando II s'intende tutto il resto; essa suonava così: «Noi esplicitamente riserbiamo la facoltà a Noi e ai nostri eredi e re futuri, nel nostro regno ereditario, di emanare leggi ed istituire il diritto e fare tutto ciò che il «jus legis ferendae» implica come di sola spettanza della nostra persona *quale* Re». *Ciò* dunque per quanto riguarda la Serbia della regione più nordica; per la parte della Serbia che occupava la regione sud-danubiana gli eventi furono diversi.

Quando la Croazia si unì la prima volta all'Ungheria, le varie tribù serbe che occupavano la zona sud-danubiana e governarono ciascuna per proprio conto con a capo i «jupani» i quali potevano essere eletti re, re di stati minuscoli, ma ciò formava l'eccezione. Solo nel 1217 vediamo un grande «jupano» Stefano I Nemania, essere consacrato re da papa Innocenzo III o.

La dinastia dei Nemanidi allargò in un secolo e mezzo di regno, i confini del piccolo stato e poco non mancò che, *verso il* 1355, i Serbi divenissero i dominatori di tutta la penisola balcanica: fu Stefano Ducano, il Carlomagno serbo, capace di costituire ciò che *fu* chiamata la Grande Serbia. La Grande Serbia era un impero che dall'Adriatico arrivava al Mar Nero, dal Danubio all'Arcipelago! E tutta questa vasta zona i Serbi conquistarono mercè l'aiuto dei Bulgari.

E' questa la prima lega Serbo-Bulgaro e per la quale a Uskub nel 1346 Stefano Ducano cinge la corona imperiale, la quale però non resistè agli eventi storici più di quanto il corpo del piccolo Carlomagno non abbia resistito alle insidie naturali. Il feudalismo serbo minò in principio la monarchia, poi vennero i Turchi i quali nel *1389 colla battaglia di* Kossovo iniziarono il loro regime invasore e conquistatore, che ebbe compimento un secolo dopo. La Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina furono suddivise in tante provincie, chiamate «pachaliks»; e non rimasero in libertà che poche migliaia di Serbi, rifugiatisi nelle montagne inaccessibili della Tsernagora, ossia i Montenegrini di oggi.

Il dominio turco

Il dominio turco durò tre secoli tre secoli di crudeltà, di vessazioni di ogni sorta di angoscie! Se i vinti ebbero salva la vita, ciò dipendeva dalla clemenza del Sultano, e per tale clemenza il serbo vinto doveva pagare un'imposta, il «harady: il prezzo del sangue! Ma i Turchi nella politica, per così dire, generale erano distruttori degli oppressi, viceversa poi nelle istituzioni locali lasciavano che gli oppressi serbi amministrassero per *conto proprio*, così è che i *focolare* del nazionalismo rimase sempre acceso: le cellule, *come* ben dice Albert Mulet, in un suo scritto sulla nazionalità serbo-croata, le cellule dell'organismo serbo poterono quindi continuare a essere vitali. E rimasero queste cellule vitali e vegete specialmente nel «pachalik» di Belgrado, che rappresentava presso a poco ciò che oggi è la Serbia.

Ora nel 1688 quando l'Austria e la Russia dichiararono guerra al Sultano anche i Serbi presero le armi. Essi nell'Austria avevano riposto particolarmente le loro speranze di salvezza, fin da quando le armi del principe Eugenio di Savoia avevano occupato per venti anni Belgrado e alcuni territori della riva destra del Danubio. Ma nel 1791 l'Austria a causa della lotta contro la Francia abbandonò i Serbi al loro destino. Questi però non si dettero per vinti e dal 1804 al 1815 si nota una sequela di grandissime insurrezioni, dirette particolarmente contro i giannizzeri: e appare allora in questo periodo la figura di Giorgio Petrovich, già sottufficiale nell'esercito austriaco. Giorgio Petrovich soprannominato Giorgio il Nero (in lingua turca «Kara Georges») chiede al Sultano una specie di autonomia per la Serbia, appoggiato dall'Austria e dalla Russia, ma in seguito al *solito* metodo di tergiversazioni turche egli conduce un esercito serbo alla battaglia e alla vittoria di Michar, che salvò la Serbia.

Nel 1809 fu conclusa una alleanza era la Serbia e la Russia, la quale nel 1912 ottenne dalla Turchia, col trattato di Bucarest, che concedesse ai Serbi una ampia amnistia, e l'autonomia. Ma i turchi non rispettarono secondo il loro metodo, i patti, ed esercitarono contro i Serbi rappresaglie tremende. Kara Giorgio con una parte del suo esercito battuto dai Turchi, cercò rifugio in Austria.

Subito dopo però i superstiti, capitanati da Miloch Obrenovitch, antico proprietario di porci, insorsero violentemente sotto la protezione della Russia, che dopo la caduta di Napoleone, aveva le mani libere. L'insurrezione riuscì bene perchè la Turchia, premuta dallo Czar, concesse nuovamente una autonomia piuttosto larga ai Serbi; Miloch Obrenovitch si fece eleggere principe e coi trattati di Ackermann del 1826 e di Adrianopoli del 1830 egli fu riconosciuto principe ereditario con larghe autonomie per la Serbia e col trattato di Berlino poi, del 1878, finalmente fu riconosciuto la indipendenza del principato serbo. Miloch Obrenovitch fu veramente benemerito della patria, saggio, accorto diplomatico e politico, a tempo opportuno anche valoroso guerriero, si fece rispettare anche dai Turchi, sapendo a essi imporre, il mantenimento dei patti, ligio, per conto proprio, alla parola data.

Kara Giorgio, il fondatatore della dinastia regnante dei Karageorgevitch rifugiatosi, come abbiamo veduto, in Austria, tornò nel 1817 alla riscossa con l'aiuto della Grecia, allora in agitazione contro la Turchia. Ma Miloch Obrenovitche non volle unirsi al movimento insurrezionale greco, non credendo prudente compromettere le concessioni già ottenute dai Turchi. Kara Giorgio irruppe allora nella Serbia, Miloch lo fece prigioniero e decapitare. Il Sultano reclamò la sua testa a Costantinopoli ed essa fu esposta al popolo con l'*iscrizione*: testa del *brigante* serbo Kara Giorgio.

La resurrezione

Suonò però l'ora della risurrezione anche per i Karageorgevich quando, a causa di alcuni atti despotici di Miloch Obrenovitch, dovendo egli nel 1839 abdicare, si produsse nella sua successione un perturbamento. Ma Alessandro Karageorgevitch più funzionario turco, che principe indipendente, fu dalla Skoupschina, nel 1858, deposto e Miloch Obrenovitch venne rinominato principe di Serbia.

Il successore di Miloch, Michele, ha diritto a tutta la riconoscenza e a *tutto l'orgoglio dei Serbi* per i *suoi* atti di regno. Egli è il vero autore originario dell'attuale lega balcanica; è venuto infatti ultimamente in luce il trattato che egli nel 1868 aveva stipulato con la Bulgaria.

Per la lotta definitiva contro il turco Michele Obrenovith assumeva il titolo di Capo supremo della nazione serbo-bulgara. Un trattato analogo egli aveva stipulato con Nicola del Montenegro; negoziati erano in corso con gli albanesi e col Capo del movimento nazionale serbo-croato in Boemia, Mr. Strossmayer. Napoleone III stava anche per far assegnare la Bosnia e l'Erzegovina al principato serbo, quando un pugnale vibrato da mano antipatriottica, spense la vita di Michele, che rappresentava *la sintesi della grandezza* serba nascente. Milano Obrenovith, successore di Michele resse *la* Serbia col mal governo, e la Russia, nel 1876, fu quella che salvò il principato da un nuovo dominio di Turchi Seppero però in parte rialzarsi i Serbi nel 1878, espugnando Nich, giungendo fino sull'altipiano di Kossovo, che loro non fu lasciato per volontà dell'Austria. L'Europa però riconobbe allora l'indipendenza piena del principato di Sesbia e nel 1882 riconobbe anche il nuovo regno. Gli ultimi eventi del giovine regno serbo sono troppo noti per essere qui ricordati. La guerra sfortunata con la Bulgaria, il malgoverno dell'ultimo degli Obrenovigh, Alessandro, la sua fine tragica, il richiamo della dinastia dei Karageorgevigh costituiscono altrettante convulsioni per le quali un popolo e uno Stato passano di sovente prima di raggiungere l'equilibrio politico. Ora sono i Serbi giunti al punto critico per divenire un più grande popolo.

Gli interessi di altri Stati costringono questi a mostrarsi diffidenti contro l'espansione serba, e tra quelli Stati dobbiamo pure annoverare l'Italia, la quale, tuttavia, ha tanti punti di rassomiglianza con la Serbia, per le lotte contro lo straniero e per lo svolgimento graduale del principio di nazionalità. Ma la politica è intessuta di interessi e il sentimentalismo ne può essere, tutto *al più*, il ricamo; ma appunto perchè i popoli, come dice Beniamino Kidd, al momento opportuno sono tra loro attratti anche da moti affettivi, e appunto perchè il sentimentalismo non si può, a priori, neppure escludere dalla politica, appunto perciò l'Italia tutto metterà in opera per conciliare i proprii interessi con le esigenze nazionali dei Serbi. La grande prudenza del piccolo Piemonte occidentale e di quello orientale farà scuola!

G. B. Klein.

La guerra nei Balcani

La Porta fa delle controproposte

Costantinopoli, 26. — Il consiglio dei ministri decise di respingere le proposte degli alleati e di fare delle contro proposte.

Fu telegrafato a Rechid Pascià il testo delle contro proposte ottomane per la conclusione della pace.

La Porta rinnoverà la domanda formulata un mese addietro per ottenere dalle potenze che facciano procedere ad un'inchiesta consolare circa le pretese atrocità degli alleati nelle regioni occupate.

I propositi dei turchi

Enver bey comandante in capo

Parigi, 26. — «L'Echo de Paris» ha da Vienna: Da alcuni indizi che si hanno qui, si ritiene che la Porta non cederà nè *Adrianopoli nè le isole* dell'Egeo e che l'abbandono dell'isola di Creta sarà da discutere.

Enver bey assumerebbe il comando delle linee di Ciatalgia. Relativamente a Salonicco si rileva la dichiarazione di Gueschoff che nessun uomo di stato bulgaro potrebbe ammettere la cessione di Salonicco alla Grecia.

La Bulgaria tratta separatamente?

Costantinopoli, 26. — Il generale bulgaro Ivanoff è giunto in questi ultimi giorni ed ebbe un coloquio con Kiamil pascià.

Vienna, 26. — Mandano da Costantinopoli che il generalissimo Savoff, è arrivato sotto il pseudonimo di banchiere Kitcheff e conferì lungamente nella notte d'altr'ieri e di ieri mattina col gran visir. Si dice che fu concluso l'accordo circa la futura frontiera turco bulgara e circa parecchie altre questioni. La conclusione della pace considera certa.

Parigi, 26. — L'«Echo de Paris» ha da Costantinopoli: «Nei circoli ufficiali turchi si annette una certa importanza all'arrivo a Costantinopoli di un uomo di fiducia del presidente del consiglio bulgaro Gueschoff e si ha l'impressione che la Bulgaria voglia trattare separatamente colla Turchia almeno circa le questioni finanziarie»

La lotta attorno Giannina

Atene, 26. — Notizie giungenti dall'Epiro annunziano che la guarnigione turca di Giannina continua a cercare di riprendere la posizione perduta e di stancare i greci con attacchi continui, giorno e notte.

Il comandante delle forze greche prese conseguentemente misure e tutti gli attacchi si respingono. Malgrado le difficoltà del terreno nuovi cannoni furono montati sulle alture strategiche, onde proteggere il centro e l'ala destra dell'*esercito* greco.

La guerra in territorio albanese

Roma, 26. — Il «Giornale d'Italia» ha da Valona: E' qui giunto un telegramma di Essad Pascià comandante in capo delle forze turche presidianti Giannina, nel quale si annunzia l'avvenuta fucilazione di 46 albanesi redifs disertori.

Essad avverte che egli perdonerà ai disertori se entro otto ore essi torneranno alle sedi dei rispettivi reggimenti e si riuniranno alle truppe regolari diversamente saranno anche essi arrestati e passati per le armi come rei di tradimento.

Il governo provvisorio di Vallona ha oggi inviato un lungo dispaccio ai ministri delle grandi potenze invitandoli a far cessare la guerra greco-turca che si svolge nel territorio albanese, come perfettamente inutile dopo avvenuto il riconoscimento dello stato albanese da parte degli alleati balcanici.

La caduta di Giannina è imminente

Roma, 26 — La «Tribuna» ha da Brindisi: «Le notizie che giungono dalla Grecia danno come imminente la caduta di Giannina.

L'esercito che assedia questa città sarà tra giorni rinforzato da 45 mila uomini partiti da Salonicco agli ordini del diadoco.

I bulgari non si muovono da Salonicco

Sofia, 26. — Contrariamente alle informazioni annunzianti la partenza d'un reggimento di truppe bulgare accampato a Salonicco una sola compagnia del quattordicesimo reggimento partì per Serres. La partenza delle altre truppe bulgare, annunziata come imminente, viene pure smentita.

La nuova incarnazione dell'orso

Il terror bianco del Medio Evo ritorna. Sorgono all'orizzonte nuovi romantici, assetati d'idealismo. C'è chi sente ancora una volta il *bisogno di impecorirsi*. A nulla son valsi l'orso di Enrico Heine nè l'asino dell'ortolano della satira carducciana. Torna il chiaro di luna coi suoi latici languori: la celeste paolotta riveste la cotta inamidata.

Ci sequestriamo ancora del vero, rinneghiamo l'eredità della rivoluzione e della redenzione del pensiero umano.

Le colombe e i paperi tornano di moda.

Non basta la tendenza politica che fu l'obbrobrio e la morte della poesia romantica tedesca si manifesta ora sotto forma d'intenzione, nel giornale dei nuovi «romantici gufi».

Si può ripetere ancora, allegramente, la vecchia *osservazione* del Ruge: — L'opposizione ha venduto il suo cuoio ed è divenuta poesia.

Coraggio, ragazzi!

Ecco quel che scrive un *propugnatore della ripresa romantica*:

«E' un fatto che, da una ventina d'anni a questa parte, la mentalità e la coltura degli italiani non si riconoscono più.

«Dalla beghinderia pseudo-scientifico-positivista *negante, a priori*, per sovrabbondanza di zoccoli, e deficienza di ali, ogni poesia, ogni religione ed ogni metafisica, siamo ritornati, con non più visto fervore, alla metafisica, alla religione ed alla poesia.

«E vi siamo ritornati, si noti, non come tanti libertini convertiti, battendoci il petto e recitando giaculatorie, ma bensì giovanilmente ed insieme virilmente, per un nostro insopprimibile bisogno di verità e di bellezza.

«I grossi tempi, pur così grossimi, della coprofagia verista in letteratura, del *materialismo* in filosofia e del socialismo in politica, ci sembrau tempi preistorici. Un nuovo e più profondo *desiderio* di *ripensare* i grandi problemi e di risognare i grandi sogni ci invade. Si ha *fame* del *pane* dello spirito e questo si cerca avidamente, a ritroso della storia, per *procedere* poi con più luce, nelle opere, già bestialmente schernite, dei pensatori e dei poeti non solo, ma perfino dei teologi e dei santi».

* * *

Ed allora io mi sono ricordato di una bella pagina di Edoardo Schure, cui torna ad essere d'attualità, poichè negli errori del passato *ricadono* i giovani d'oggi che non sentono la *storia* e non ne intendono gli ammaestramenti. Lo Schure parla appunto della poesia romantica che affliggeva, al suo tempo, la Germania, poesia-tendenza protetta dai re perchè essa li incensava, cara ai diplomatici ed ai preti perchè essa faceva dimenticare al popolo il pensiero della libertà.

Proprio allora entrò in lizza un poeta scintillante di spirito e d'immaginazione che s'annunziò per il suo cavaliere più devoto ed ardente.

Ahimè! s'accorse ben presto che le lance, anzichè per i vezzi d'una bellezza fiorente ei le rompeva per una vedova non tanto in carne, vivente sulla contraddote.

Il cavaliere fantastico e terribile era Enrico Heine. Egli gridò allora alle maschere che l'attorniavano: — Io sono Heine, giudeo o protestante, come vorrete, ma mi rido di Dio e del diavolo, adoro l'amore e la libertà e odio l'ipocrisia.

E scoprì a tutti la faccia gridando: — Voi siete tutti santi falsi, cavalieri falsi trovatori falsi! Siete sagrestani, null'altro!

— Dai al miserabile, addosso al bestemmiatore! gridò allora tutta la canaglia romantica, aristocratica e clericale.

Ma il poeta, afferrando una torcia affocata la ruotò intorno a sè e intonò con voce stentorea la «Marsigliese». Le larve pallide scomparvero, vinte dalla paura.

* * *

In questa condizione di spirito, Heine scrisse «Atta Troll». Fu l'ultimo canto romanticismo e del romanticismo stesso la satira più feroce.

Atta Troll, l'orso immortale, coprì di scherno la poesia romantico-politica delle tendenze. Questo scherno lo uccise. *Oggi Atta Troll vuol rinascere*, vuol danzare, vuol ancora esilararci, tenuto per la catena dal guardiano con le sette madonne sul berretto.

Ecco i «nuovi romantici» invocano la grande rinascita spirituale perchè sia la più feroce nemica della «materialistica Roma» dell'oggi.

Lasciamoli ballare. L'Italia andrà avanti lostesso.

* * *

Io non avverso il romanticismo come scuola poetica.

Non son certo una delle

«liriche farfalle
create a svolazzar sui cavolfiori
e a lambirne le palle»

nè mi nutro del «cibreo del cuore» che i romantici servono a tutto pasto.

Tuttavia credo che nessun debba ostacolare la manifestazione d'un qualsiasi atteggiamento poetico, quando si tratti di poesia e non d'altro.

Ma quando si danno incensi all'«ideale» serrando le porte del tempio e scagliando l'anatema a chi ne è fuori, quando si incide nella pietra il comandamento: Io sono l'ideale, l'idio tuo: non avrai altro dio avanti di me, quando la poesia diventa la fantesca umilissima della politica, allora ci permettano i «nuovi romantici» di dir loro che il romanticismo novello tiene la mala via.

Noi adoriamo Petrarca e Manzoni, ma i petrarchisti e i manzoniani non hanno avuto di noi nemici più implacati.

Chi vuole, s'inebrii d'azzurro e di nuvolette e componga «lunarii in versi settenarii» e rinnovi ed eterni il carvale dello spiritualismo, prescindendo dal vero e dal moderno, e sdilinquisca all'ombra dei *cimiteri*, dei *lazzaretti*, degli ospedali e fiuti ammoniaca quando la serva tiri il collo a un cappone; noi ci teniamo ai più maschi tra gli italici poeti.

Ma avremo il diritto di ridere se vedremo Atta Trol *risorto*, danzare goffamente, quando suoni il tamburo *il guardiano dalle sette madonne*.

Anacleto Francini.

Notizie dal Friuli

Italiani arruolati nel Regno per schiacciare gli italiani in Brasile

Un grido d'allarme di A. Cabrini

L'on. Angelo Cabrini pubblica sul *Secolo* l'articolo che qui riassumiamo:

L'atteggiamento raccomandato al Governo dal recente voto del Consiglio dell'emigrazione sul nuovo tentativo di scambiare il caffè del Brasile col sangue dei nostri lavoratori, riceve quotidiane giustificazioni dalle imprese e dell'attività dei *fornitori di emigranti* agli agrari brasiliani; attività violatrice in genere delle nostre leggi sull'emigrazione; ma rivolta più specialmente ad eludere quel decreto Prinetti che, vietando la emigrazione con *viaggio gratuito* o semigratuito al Brasile, ha risparmiato a chi sa quante migliaia dei nostri connazionali, delusioni, miserie, tormenti ormai illustrati da tutta una letteratura; e ha dato nel tempo stesso, modo ai disgraziati italiani già asserviti alla gleba brasiliana disertata dagli schiavi liberati da don Pedro, di attenuare i propri tormenti profittando della rarefazione della mano d'opera seguita al provvido decreto.

In questi ultimi anni, risoluti a fronteggiare i *movimenti di resistenza* scoppiati sui campi di caffè — specie là dove più si sente il bisogno di lavoratori — gli agrari del Brasile, o rimborsando il viaggio al contadino fatto venire dall'Europa o propagandoglielo addirittura a mezzo di agenti sguinzagliati in Italia e in Ungheria, mirano a riattivare le correnti emigratorie; e gli scrupoli — in questi tempi di deplorevoli adesioni della Consulta a contratti uso quello testè stipulato fra quattro compagnie di navigazione italiane e il Governo brasiliano — gli scrupoli non si impiegano più neppure nel salvare le apparenze.

Alcune settimane or sono, il nostro regio commissario di emigrazione faceva arrestare a Briga un incettatore di nostri emigranti per il Brasile; e addosso gli si trovarono trecentomila lire!

In questi giorni il paese di Castagnaro (Verona) è in fermento per le disperate condizioni in cui vengono a trovarsi numerose famiglie le quali — imbrogliate da un altro emissario degli schiavisti brasiliani — hanno tutto venduto, letto compreso; ma arrivate al confine italo-austriaco (tentavano imbarcarsi a Trieste) hanno dovuto rimpatriare perchè il furfante arruolatore li faceva emigrare in contravvenzione al decreto Prinetti.

Ci si assicura che in territorio di Portogruaro un noto prete — usando del timbro parrocchiale — ha commerci in emigranti; e che perciò sia stato in questi giorni denunziato alla autorità giudiziaria.

Davanti a simili casi — osservato che dal Ministero degli Interni dovrebbero venire impartite istruzioni per una più attiva cooperazione della prefettura all'opera dei funzionari di emigrazione — notiamo ancora una volta che il Brasile — desideroso, bisognoso anzi, della nostra mano d'opera — *fa* un pessimo affare a rimettere in uso arti infami che già provocarono fiere proteste della *coscienza pubblica italiana*.

Tali arti dimostrano che un paese il quale — mentre caccia di trattati di lavoro — ad esse ricorre per creare artificialmente un'emigrazione, confessa di non essere in grado di offrire alla mano d'opera condizioni normali di *remunerazione*, di *sicurezza*; giustificano quindi non uno ma cento decreti Prinetti.... e potrebbero autorizzare persino iniziative volte a meditare sull'opportunità di un decreto di proibizione dell'emigrazione verso terre donde ci si inviano copiosi e temerari gli imbroglioni, i corruttori e i traditori dei nostri emigranti.

* * *

A questo proposito ricordiamo che il R. Segretariato dell'Emigrazione ha messi in guardia i nostri emigranti dalle arti degli ingaggiatori così stigmatizzati dall'on. Cabrini, con una circolare anche da noi pubblicata, nella quale si avvertiva che gli ingaggiatori si aggirano in tutto il Veneto specialmente tra le popolazioni rurali. Gli emigranti dunque tengano gli occhi bene aperti, se vogliono evitare sciagure irreparabili e gravissime sofferenze.

da Cividale

Natale

25. — Stamane è seguita la gentile festa del Natale per i bimbi poveri dell'Asilo.

Il Teatro era affollatissimo ed il bel programma venne svolto dai piccoli *artisti* alla *perfezione* tra i più grandi applausi dei presenti. Vada una sentita parola di plauso alle gentili signore insegnanti Osecutti Irma e Zuliani Amelia.

All'Unione Agenti

L'altro giorno si riunirono in assemblea i *soci della locale Unione Agenti* per discutere un importante ordine del giorno.

Il pres. Braidotti fa la relazione morale e finanziaria dell'attività sociale e riferisce sul Congresso degli agenti in Milano, al quale il Braidotti ha partecipato per la Società.

A questo proposito anzi il Presidente propone, e l'assemblea approva, l'ordine del giorno che diamo in calce.

Si passa quindi alla nomina delle varie cariche e riescono eletti.

Presidente: Braidotti Luigi.

Consiglieri: Tonini Giuseppe, Gabbioi Vittorio, Luchitta Antonio, Dini Carlo, Baccino Ruggero, Fedeli Aldo.

Ecco l'ordine del giorno di cui sopra:

«Gli agenti di commercio di Cividale, preso atto della deliberazione del Consiglio Superiore del Lavoro, che all'esame del progetto di legge sul contratto d'impiego, ha soppresso lo articolo per un'equa determinazione d'orario e quello relativo alla *rappresentanza della classe al consiglio medesimo*; a cognizione delle dichiarazioni dell'on. Della Porta le quali sono offesa ed insulto alla classe, hanno votato in protesta il seguente ordine del giorno:

L'Unione Agenti di Cividale riunita in numerosa assemblea, la sera di lunedì 23 dicembre 1912 deplora l'inconsulta e odiosa deliberazione del consiglio Superiore del Lavoro che del progetto di legge sul contratto di impiego ha soppresso l'articolo, riguardante le ore di lavoro ed esclusa la *rappresentanza della classe al consiglio superiore stesso*

biasima sdegnosamente i falsi criteri che determinarono il consiglio a deliberare una sì brutale sopraffazione a danno della classe

stigmatizza pure le dichiarazioni dell'on. Della Porta che nella seduta del 18 corrente della commissione per l'esame del progetto medesimo, dopo dichiaratosi favorevole ad una legge sul contratto d'impiego, ha misconosciuto l'urgenza, dichiarando inaccettabili gli articoli del progetto che più si riferiscono alle più sacrosante e legittime aspirazioni degli agenti, suffragate dalle assemblee di numerose associazioni padronali e Camere di Commercio, nonchè da eminenti personalità

protesta contro l'assurda asserzione che a tutela e difesa degli agenti siano in vigore norme legislative o convenzioni commerciali che praticamente garantiscano il rispetto agli umani diritti della classe

fa voti che se la Commissione ha preso in considerazione le dichiarazioni abbastanza loioleschi dell'onor. Della Porta, ha l'imprescindibile dovere di riconoscere giuste ed improntate alla più evidente equità le domande degli impiegati e commessi di commercio.

Il Presidente dell'Un. Agenti
Luigi Braidotti

da S. Vito al Tagliam.

Pesca di beneficenza

26. — Ieri è seguita l'annunciata pesca di beneficenza che diede il notevolissimo incasso di 1400 lire, che andranno in buona parte devolute al Patronato scolastico.

Alle organizzatrici volenti ed infaticabili il nostro plauso sincero.

da S. Giorgio di Nogaro

Beneficenza

In morte del compianto comm. Amedeo, decesso, come annunciammo, in Padova, i fratelli conti Corinaldi, proprietari della vastissima tenuta di Torre di Zuino, frazione di questo Comune, fecero versare, a mezzo dell'Agente generale dott. Achille Villoneri, lire trecento alla locale nostra cucina economica.

Oltre alle altre elargizioni, ringraziamo, grati, anche per questa, e doveroso sentite condoglianze.

da Gemona

Consiglio comunale

25. — Per lunedì 30 corr. è convocato in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione in seconda lettura del contributo alla Cattedra Ambulante — 2. Approvazione del contributo per l'esposizione di Cividale — 3. Approvazione del contributo per l'esposizione di Udine — *Approvazione dell'abbonamento al servizio telefonico* — 3. Approvazione dell'inversione del minor incasso sul prestito per i fabbricati scolastici delle frazioni in aumento del prestito per le Scuole del Capoluogo. — 6. Approvazione del bilancio preventivo per l'eserc. 1913 del Comune. — 7. Approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913 della Congregazione di Carità. — 8. Approvazione del Regolamento per la Scuola d'Arco. — 9. Relazione sui provvedimenti circa la rettifica della tariffa daziaria. — 10. Comunicazioni delle decisioni ministeriali in merito alla proprietà della roggia di Ospedaletto. 11. Nomina del Presidente e membri della Congregazione di Carità.

In seduta segreta

12. Approvazione in seconda lettura del sussidio alla telegrafista Sporeni Angela — 13 Ratifica di deliberazione della Giunta Municipale relativa alla nomina d'insegnanti — 14 Nomina del Custode del Convento di S. Antonio.

da Codroipo

Incendio

26. — La scorsa notte si sviluppò il fuoco nella casa del meccanico Attilio Fracasso sita in via Pordenone.

Risvegliati per primi i famigliari, venne tosto dato l'allarme e, dopo non pochi sforzi, si riuscì ad isolare il fuoco.

I danni, non rilevanti, sono assicurati.

Ladri di cavalli

Stamane il contadino Luigi Sappa di Coderno, recatosi nella propria stalla, si accorgeva che gli erano stati portati via dai soliti ignoti audacissimi i suoi due cavalli.

Anche ai fratelli Cabassi della vicina Gradisca di Sedegliano toccò stamane la stessa non lieta sorpresa.

da Tolmezzo

L'on. Cabrini tra noi

26. — Domani a sera al nostro teatro De Marchi avrà luogo una conferenza dell'on. Angiolo Cabrini sul tema: «Nel paese del sole a mezzanotte».

Si prevede un vero pienone, data la fama dell'oratore e l'originalità interessante del tema.

da Buttrio

Spettacolo di beneficenza

26. — Ieri sera si ebbe uno spettacolo drammatico di beneficenza che fu davvero riuscitissimo e che diede notevole incasso. Mercoledì primo gennaio lo spettacolo si replica.

Un bravo di cuore agli organizzatori ed ai piccoli ma simpatici artisti.

da Nogaredo di Corno

Funebri

Come erasi annunciato, oggi seguirono i funerali del giovane Egidio Sambuco di Dionisio, rapito all'affetto dei suoi cari ed agli amici dopo brevissima malattia.

V' intervenne la banda di Nogaredo di Prato, il clero le rappresentanze e molto popolo.

Una vera dimostrazione d'affetto verso l'estinto e verso la desolata famiglia.

Rubrica commerciale

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 16 al 22 dicembre:

CEREALI			
Frumento al Ett.	da	22.50 a	23.50
Granoturco vecchio giallo	»	13.00 »	14.20
» » bianco	»	13.50 »	15.00
Cinquantino	»	—.— »	—.—
Avena al Quint.	»	24.25 »	25.35
Segala al Ett.	»	17.40 »	17.80
Farina di frumento da pane bianco I. qual. al Q.	»	38.— »	39.—
II. qualità	»	36.— »	38.—
id. id. da pane scuro	»	33.00 »	34.00
id. granoturco depurata	»	24.00 »	29.00
id. » macinafatto	»	24.50 »	26.00
Crusca di frumento	»	17.50 »	18,25
LEGUMI			
Fagiuoli di pianura	»	28.— »	35.—
Patate	»	7.50 »	9.60
RISO			
Riso qualità nostrana	»	42.00 »	47.00
» giapponese	»	38.00 »	40.00
PANE e PASTE			
Pane di lusso al Kg.	»	—.— »	00.54
» I. qualità	»	—.— »	00,50
» II. »	»	—.— »	00,46
» misto	»	—.— »	00,30
Pasta I. qualità al Quint.	»	55.00 »	70.00
» II. »	»	50.00 »	52.00
CAFFÈ e ZUCCHERI			
Caffè qualità superiore	»	380.00 »	420.00
» » comune	»	360.00 »	365,00
» » torrefatto	»	400.00 »	460,00
Zucchero fino pilè	»	146.00 »	148,00
» » in pani	»	152.00 »	154,00
» biondo	»	143.00 »	149.00

Cronaca Cittadina

Un'interessante lettera dal Gharian

Un egregio ufficiale che ama il nostro Friuli e le truppe alpine, alle quali appartiene, ha indirizzato all'amico suo assessore cav. Pico la seguente interessante lettera da

Garian 13 dicembre 1912

Carissimo amico,

ho ricevuto la carissima sua ricca di benevoli espressioni al mio riguardo ed a quello dei bravi alpini friulani.

Come saprà dai giornali, siamo ormai *arrivati al Garian*. Vi siamo giunti senza combattimenti poichè ormai le popolazioni arabe hanno apprezzato i nostri sentimenti e la nostra opera a loro riguardo, tanto che all'aspro periodo di combattimenti è subentrato un saggio periodo di pacificazione che farà presto sentire i suoi ottimi effetti.

La marcia del Garian fa molto onore alle truppe alpine ed a tutte le altre truppe che l'hanno *compiuto*.

La massa principale della colonna era composta dai quattro battaglioni dal reggimento Alpino ed era completata con una batteria da montagna, uno squadrone libico e due squadroni della nostra cavalleria, il tutto al comando del generale Montuori.

Nel primo giorno di marcia (9 corr.) la colonna si trasferì da Suadi ben Adem al pozzo di Leila che si trova 12 chm. più a nord di Azizia.

Sono in complesso circa 34 chm. di percorso in piatta pianura su terreno molle e qualche volta duoso, talchè la marcia riesce alquanto penosa.

La nostra bella truppa giunse alla tappa senza nemmeno un ritardatario benchè avesse il completo affardellamento come alle escursioni con l'aggiunta del complemento di munizioni da guerra.

Nel successivo giorno 10 venne compiuta la seconda marcia da Leila al Castello del Garian, 41 chm. di percorso, *metà in piano sino alle sorgenti* di Bugheilan, metà in montagna sull'altipiano del Garian.

Anche in questa marcia di notevole durata non vi furono ritardatari.

Come erano belle le truppe da montagna! Calme, silenziose, nel più perfetto ordine salivano pei monti del Garian con quello stesso slancio come se fossero nei loro monti, animate da un comune desiderio, quello di portare la cara bandiera italiana su quelle balze tanto sospirate.

Il successivo giorno 11, alle ore 10 tutte le truppe erano schierate fuori del Castello come per una parata... Il sole splendeva festoso ed illuminava quei monti ricchi di ulivati. Ad un cenno del generale Montuori la bandiera italiana veniva issata sul torrione del castello, bella e gloriosa, mentre la fanfara del Battaglione Tolmezzo intuonava la marcia reale. Salve cara *bandiera*! Tu hai sventolato gloriosa e vittoriosa sui campi di battaglia della *Libia*, *tu sventoli oggi raggiante sui* monti del Garian, annunciatrice di pace e di civiltà!

Il giorno 13 corr. le truppe da montagna compirono una marcia verso l'interno. Correvano voci che verso il Monterousse vi fossero ancora armati.

Le truppe si portarono per la cresta dei monti a quella volta, ma non incontrarono ostacoli. Giunte alla cresta sostarono e mentre la fanfara del Tolmezzo intonava la marcia reale e l'inno a Tripoli, un evviva alto e sonoro partì dalla bocca di tutti. Fu un momento veramente solenne. Gli alpini coronavano le creste dei monti *come schierati a battaglia*. Era presente con noi il giovane Risen bey Qoobas già comandante delle truppe del Garian alla battaglia di Zanzur, ora nostro fedele ammiratore.

In altra mia le parlerò dei Garian, degli arabi e del ricevimento solenne da parte del Caimakan.

Sappia che qui stiamo egregiamente, che la zona è bella e promettente e che le nostre truppe alpine sono apprezzate ed *ammirate*. La salute nostra e della truppa è ottima: tutti sono animati da alto spirito e dal buon umore.

Alla Società Operaia

Denari che vanno dalla finestra

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, certi di far cosa grata ai molti soci dell'Operaia che hanno a cuore le sorti del loro sodalizio:

I consoli — per forza — che logiferano alla Società Operaia hanno a tutti i costi voluto versare alla Cassa di Risparmio L. 2100, somma rappresentata dalle contribuzioni dei soci per il loro concorso alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Nè se ne capisce la ragione.

Bisogna anzitutto avvertire che la Cassa di Risparmio, in forza della deliberazione del suo Consiglio, riportata a pag. 27 dalla relazione Canevari, dovrebbe *versare alla Società operaia* per il 1912, a tenore delle tavole VII della predetta relazione, la somma di L. 4300, per contributo globale a carico del Sodalizio, per l'iscrizione da parte dei nuovi soci alla *C. Nazionale di Previdenza*.

In realtà invece la somma a carico della Società Operaia per il 1912 per tale scopo, si è *ridotta* a L. 2300, di modo che volendo tener ferme le risultanze contabili della Relazione Canevari, la Società operaia doveva versar alla Cassa di Risparmio, lire 100 soltanto. Ed infatti L. 4300 portate dalla relazione Canevari, meno L. 2300 risultanze effett. eguale L. 2000, residuo a vantaggio della Società. Per raggiungere le L. 2100, importo versato dai soci, mancano dunque L. 100, c. v. d.

Nè si dica che il versamento maggiore fatto dalla Società Operaia alla Cassa di Risparmio, si trasformi in un vantaggio per la Società.

I fatti contabili della Relazione Canevari sono, invero, addentellati l'uno all'altro con delle *relazioni* di causa ad effetto, nè possono considerarsi come ciascuno per *se stante*.

La tavola che riflette il fabbisogno di spesa *per le pensioni vitalizie a carico* della Società importa per il 1913 una spesa di L 10120 mentre invece le risultanze effettive importano una spesa di L. 13250 con un maggior onere per la Società di L. 3130 di modo che, tenendo certe e ferme, tutte le cifre impostate dalla Relazione Canevari, la S. Operaia si trova in questo momento in svantaggio di L. 1330, somma che il buono amministratore dovrebbe cercare all'infuori dell'Entrate Ordinarie (Mostra d'Emulazione, balli, pesche ecc.)

In altre parole i consoli per forza, vanno cercando ogni mezzo per trovarsi al momento di pagare le *pensioni vitalizie ai soci vecchi*, che sono quelli che hanno costituito il capitale di L. 215000 e che restano e resteranno a carico della Società, a non avere in cassa i fondi necessari. E per questo anno dovranno loro mancare L. 3130.

Ma è indubbio che i consoli per forza troveranno alla *prossima assemblea*, una trentina di soci, nella grande maggioranza incompetenti di fatti contabili, *che darà loro ragione* e li autorizzerà a sedere sulla sedia curule ancora dell'altro.

Associazione "Scuola e Famiglia"

Terzo Elenco delle offerte per l'Albero di Natale ai bimbi poveri:

Canciani 5, N. N. c. 50 *Locatelli* 1, 2 Corradini Corradino 2, cav. avv. Vatri 5, co. Stranoldo 5, Ditta Tellini e Comp. 10, Agnola Michelazzi 6 paia mutande, Panigaldi e Pravisani 2, Mauro Pietro 2, Gottardo Teresa, 2, G. Bigotti 1 G. Bolzoni 5, Ditta Chiussi 2, N. N. 3.50, Ferrucci 2, G. B. Cremese 2. co. Colombatti 5, Ditta Parcotto Moretti 5, Ing. E. Ondugnello 10, Farmacia Bosero 3, cav. Roberto Kechler 20, Giovanni Ostermann 5, Banca Cooperativa Udinese 5, Lavarini c. 50. O. Gracco 1. 2, Gregorutti 1, avv. Nimis 4, avv. Plateo 10, Degani 1, Oreste Carraro 5, co. Lucia Caratti 5 e 48 paia di calze, ditta Contarini 5, Irma Weichsel 4. dott. Pennato 5, cav. avv. Luigi C. Schiavi 10, avv. G. B. Antonini 5, Emilia De Poli, 2, Maria Braida 5, Ines De Toni Piacco 2 Arturo Bossetti 1, Co.ssa Florio Cicoui 10, Ettore Spezzotti 10, frat. Pittini c. 50, *Botti* 2, U. Ligugnana c. 50, Antonio Fanna 1. 1, Ditta Domenico Peer 2, Sorelle Masetti, 2, Melania Bearzi Andreis 15, Alfonsina Levi 5, Cozzi Modista 1, Zoe Luzzatto 5, c. Angela De Colloredo 5, Italia Broili 5, sig. Vintani Basevi-Morpurgo 10, co. Angela De Puppi 5, co. Maria De Puppi, 5, di Colloredo Mels 5, co. senatore Antonino di Prampero 5.

Il congresso di Tolmezzo ed i socialisti intransigenti

I «socialisti udinesi intransigenti» han diramata in occasione del Congresso provinciale socialista che dovrà aver luogo il 5 gennaio p. v. a Tolmezzo la circolare di cui diamo i brani più notevoli:

«Il 5 Gennaio avrà luogo in Tolmezzo il Congresso Socialista provinciale per discutere e deliberare intorno al modo di *manifestare sempre* meglio la nostra attività di militanti per la grande causa del socialismo.

Voi sapete che i seguaci dei deputati espulsi dal Congresso di Reggio Emilia cercano di rompere la salda compagine del partito. Nel mentre ci auguriamo che non ve ne siano in *Friuli*, ci rivolgiamo a voi perchè quelle manifestazioni di omaggio alla monarchia e di approvazione della guerra che il *Congresso* nazionale ha voluto riprovare mediante le suddette espulsioni, non abbiano, indirettamente a sorprendere la vostra buona fede».

La circolare ricorda che la enorme maggioranza dei socialisti italiani ha sanzionata una politica d'intransigenza e così continua:

«I lavoratori friulani che vanno dispersi per il mondo alla ricerca del loro pane quotidiano, sono la prova più *eloquente* che il presente ordinamento della vita nazionale non soddisfa i bisogni della nostra esistenza di lavoratori. *Colla classe dominante* che per mezzo dei suoi partiti, mantiene questo regime noi non dobbiamo transigere e siccome la nostra forza può soltanto realizzarsi mediante la vostra unione con coloro che intendono di lottare a viso aperto per il nostro miglioramento e per la nostra emancipazione, così noi dobbiamo volere che i nostri rappresentanti al Congresso provinciale siano impegnati a seguire le direttive tracciate tre mesi fa dal *Congresso* nazionale di Reggio Emilia.

Compagni della Provincia!

Noi fidiamo nel vostro zelo e nella vostra avvedutezza per impedire che *gli sforzi dei nemici della nostra unità* socialista abbiamo a prevalere in mezzo a noi: noi vogliamo servire i principii del socialismo internazionale e non *le* persone che li hanno abbandonati per seguire la vana chimera delle promesse di cui è larga la borghesia per mezzo del suo Governo e dei suoi vari partiti e perciò ci auguriamo che per mezzo vostro la nostra bella concordia abbia a procurare anche a noi socialisti friulani le soddisfazioni a cui abbiamo diritto.

Vi salutiamo fraternamente.

Socialisti Udinesi intransigenti».

Auguri di Capo d'Anno

Come gli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1 Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI dei quali possono approfittare Case di Commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'avviso:

La Ditta ______

augura

BUON CAPO D' ANNO

alla sua spettabile Clientela

Affrettare le prenotazioni!

Haasenstein e Vogler
Piazza Vittorio Emanuele I. Piano
Udine

Al Comitato giovanile patriottico

Lunedì sera 30 corr. alle ore 20 nell'aula del R. Istituto Tecnico, gentilmente concesso, si terrà l'Assemblea Generale del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine.

Importanti e vari argomenti sono all'Ordine del Giorno. Si avrà la Relazione del Consiglio Generale e in detta sera avranno pure luogo le Elezioni.

TUTTI I GIORNI Meringhe e Krapfen sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

Teatro Minerva – Cinema Splendor

Il pubblico accorso ieri sera al Minerva fu moltissimo per assistere allo splendido programma che destò particolare interesse: specialmente *Il peccato e penitenza* impressionante dramma in due parti, nel quale si osserva un Marito impazzito che insegue la moglie e l'amante sopra il treno in corsa. Ancora questa sera si ripete il detto programma. *Il teatro si apre* alle ore 5 1/2; nelle ore serali le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestra.

Il col. Zuppelli promosso generale

Il valoroso nostro conterraneo, colonnello Vittorio Zuppelli che con tanto onore tenne il comando del primo presidio di Derna, è stato con decreto reale 22 corr. promosso maggiore generale.

Il gen. Zuppelli è ora capo di stato maggiore del 10° corpo d'armata a Napoli. La notizia sarà appresa con profonda soddisfazione da quanti ebbero *occasione di ammirare* le elettissime doti di cuore del *valoroso* ufficiale.

Comitato Esposizione Regionale del 1916

Per onorare la memoria del compianto Edoardo Del Vecchio sono pervenute a questo Comitato le seguenti nuove offerte:

Banca Cooperativa Popolare, Pordenone L. 10 — Banca Depositi e Prestiti, Latisana 10 — Carlo Peloso Gaspari, Latisana 5.

Ricreatorio "Carlo Facci„

Ecco l'orario-programma fissato per Domenica 28 corr.:

Istruzione ginnastica in Palestra.
Lezione di tiro al bersaglio.
Giuoco del foot-ball: partita di gara a premio.

All'Accademia di Udine

Sabato 28 corr. alle ore 8.30 pom. avrà luogo un'adunanza dell'Accademia di Udine per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Comunicazioni e commemorazioni.
2. Per il centenario di una Accademia (del presidente L. Fracassetti).
3. La Posizione di Tulasi Dàsa di fronte ai sistemi di Ràmànuja e di Çankaràcàrya (comunicazione del dott. L. P. Tessitori).

In seduta segreta

4. Nomina di soci.

PANETTONI! PANETTONI!

Per gustare il vero *Panettone di Milano* di qualità riconosciuta incomparabile, rivolgersi esclusivamente al grande Emporio Leoncini Via Mercatovecchio ove arrivano giornalmente freschi.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Il ruolo delle cause

Ecco il ruolo delle cause che verranno trattate nella quindicina che si aprirà il 14 gennaio p. v.

14-15 Gennaio — Beinat Agostino, mancato omicidio, testi 5 e Ponte Celeste, lesioni, difensore A. Bellavitis.

16-17 detto — Di Bidino Luigi, omicidio, testi 4, dif. Bertacioli e Driussi.

18 detto — Liva Lucia, dif. Driussi.

21-22 detto — Comar Giovanni, spionaggio, testi 9, dif. Mini.

23 e seguenti — Cagnio Anselmo, Di Fiorin Ettore, Molinis Anna, Scattolin Albina, Miotti Anna, Tamburlini Giovanna — peculato e falsi, testi 39, difensori M. Bellavitis, A. Bellavitis, Celotti, Bertacioli, Zanuttini, Cosattini.

Presiederà la Corte l'ill.mo sig. co. Guido Castiglioni consigliere d'Appello a Venezia assistito dal Cancelliere G. B. Febeo. Il P. M. sarà rappresentato dalla locale R. Procura.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Note e Notizie

Soldati che rimpatriano

Le perdite dei turchi nella guerra di Libia

Napoli, 26 — Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo «Verona» con 2000 soldati rimpatrianti dalla Libia, appartenenti ai reggimenti 37, 40 e 84 di fanteria.

Allo sbarco si trovava il Duca di Aosta. Enorme folla ha applaudito i soldati e il principe.

Il piroscafo «Verona» è reduce da Giaffa (Palestina), ove ha sbarcato 500 regolari turchi che avevano combattuto in Libia. Il «Verona» ha riportato in Italia 25 disertori turchi. Essi attendono che la questura fornisca loro i *mezzi per recarsi dove meglio credono.*

Si è saputo da questi disertori, che i turchi perdettero nella guerra in Libia 57 ufficiali e 400 soldati. A queste perdite del nostro nemico si devono aggiungere quelle gravissime fatte dalle «mehalle» degli indigeni. Gli ufficiali turchi che devono ancora rimpatriare e si trovano principalmente nella Cirenaica sono in tutti quattrocento.

Le sofferenze d'un italiano condannato ingiustamente in Turchia

Roma 26. — Il «Giornale d'Italia» ha da Aleppo: Nelle carceri di questa città da più di tre anni langue un italiano, Michele Penna, a causa di un preteso ferimento del quale i turchi lo *ritengono colpevole.*

Il Penna si trovava nel 1909 ad Alessandretta di *Siria* quando alcuni mussulmani che non avevano mai potuto sopportare la sua presenza, penetrarono nella sua casa. Due di essi gli si precipitarono addosso ed uno dei due assalitori tirò due colpi di *rivoltella* che invece di ferire il Penna ferirono il compagno.

Il ferito stesso ebbe a dichiarare che il Penna era innocente del suo ferimento, ma dopo varie peripezie, il Penna passando alternativamente dal consolato italiano alle carceri turche e per una serie di giudizi tutti cassati dalla cassazione di Costantinopoli, venne durante la guerra italo-turca, con evidente ingiustizia condannato, a quindici anni di lavori forzati.

La sorte del povero detenuto è terribile, l'ambiente in cui vive è osceno ed è chiara l'ingiustizia che egli ha patito, ma le autorità turche malgrado l'opera attiva del console di Aleppo cav. Tosti *non si decidono a rilasciare* il Penna.

Da Homs verso l'interno

Tripoli, 26. — Un battaglione del 23 fanteria e uno squadrone di Lancieri Firenze occuparono Stili Ben Hur, posizioni collegate Homs con Cussabat e Tarbuna. Le truppe furono bene accolte dagli indigeni. Ben Hur ebbe triste celebrità in occasione dell'assassinio di Gastone di Tirreni.

La morte di Pietro Lacava

Roma, 26. — Stamane alle 10.10 è morto il ministro di stato, on. Pietro *Lacava.*

L'on. Lacava da oltre un anno soffriva al cuore. Mercoledì scorso si è messo a letto con un leggero attacco di influenza, il quale è stato accompagnato da un focolaio dello stesso male. Le sue condizioni, specialmente in seguito alla debolezza cardiaca di cui l'illustre infermo soffriva, sono andate sempre più aggravandosi e questa notte alle 2 l'on. Lacava è entrato in agonia.

Un'altra sciagura tramviaria a Roma

Quindici feriti

Roma, 26. — Ieri mattina verso le 5.30 il tram dell'azienda municipale che tutte le mattine serve a trasportare *gli* infermieri che *montano* di servizio al Policlinico Umberto I. nella *sua prima corsa*, percorrendo la discesa di Santa Susanna ha improvvisamente slittato sui binari e si è dato a corsa vertiginosa. A nulla sono valsi *gli sforzi* del conducente per frenare la vettura elettrica con i due freni, ma questa spinta dalla vettura rimorchio che ne accelerava la velocità, è andata a cozzare con grande violenza contro la facciata dello stabile ove si trova l'Albergo Metropole e Ville.

Un grido straziante è partito da tutti i passeggeri che affollavano il tram. La parte anteriore della vettura elettrica si è *completamente fra*cassata riducendosi irriconoscibile.

Sono stati estratti *diciannove* feriti che, adagiati in carrozze, sono stati trasportati nella sala di pronto soccorso del Policlinico Umberto I.

I feriti più gravi sono il conducente della vettura elettrica Palanucci Paolo, il bigliettario Millarelli Alceste, il macchinista delle Ferrovie dello Stato Rinaldi Filippo, che ha riportato la frattura del cranio, e gli infermieri Recchi, De Santis e Antonio per i quali è stato riservato il giudizio. Gli altri tredici *feriti hanno riportato* contusioni lievi.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

1.500.000

LIRE

Vincerà certamente il

15 GENNAIO 1913

un biglietto dell'ultima

GRANDE

LOTTERIA ITALIANA

che costa Lire TRE.

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima *Grande Lottera Italana* si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'. genzia L'UTILE, Banca di Cambio, 32 via Carlo Alberto Milano

SIETE DEBOLI!? ESAURITI!?

solo il **"Polifosfol-Crosara,,** alimento del cervello, potente neurogeno

ristora e rafforza i vostri nervi
vi dà vigoria
vi allieta lo spirito

Nell'anemia, esaurimenti, impotenza, paralisi, mali di testa e di stomaco, atonia intestinale, (mali tutti dovuti a debolezza di nervi) il **POLIFOSFOL** non ha rivali ed è ricostituente completo.

L. 3,00 un flacone | **„ 15,00 sei flaconi** | **franco di porto**

Nelle farmacie e presso l'inventore CROSARA ALVISE farmacista in Valdagno (Vicenza.) Istruzioni ed attestati GRATIS

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

LA rèclame e l'anima del commercio

AVVISI COMMERCIALI
(Cent. 10 la parola)

LUCIDO CREMA

BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

FARINA ALIMENTARE "ERBA,,

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA** ecc. ecc

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Bacelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare un prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

L. 500.000 - Mezzo Milione

in contanti ed esente da ogni tassa

È IL PREMIO CHE DEVE VINCERE

Una diecina di Obbligazioni del Prestito di S. Marino

NELL' ESTRAZIONE IRREVOCABILE

che si farà MARTEDÌ 31 DICEMBRE corrente

IN ROMA

in una delle sale del palazzo del Ministero del Tesoro.

Le ultime obbligazioni S. Marino sono in vendita a L. **32.50** o le ultime Obbligazioni con vincita assolutamente garantita a L. **325**

Si possono pagare a rate alle condizioni indicate nel programma ufficiale che distribuiscono gratis tutti coloro che vendono le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni.

In Genova rivolgersi alla Banca Casareto assuntrice del Prestito la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. Nelle altre città alle Principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. In **Udine** rivolgersi **alla Banca Cooperativa Cattolica e alla Banca di Udine.**

Colle diecine di Obbligazioni si è certi di tentare la fortuna senza rischiare un centesimo.

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.